Aa. Vv., *L'écriture à l'écoute*, «Revue Internationale Henry Bauchau», 1

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7371>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7371

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2010

Paginazione: 189

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, «Aa. Vv., *L'écriture à l'écoute*, «Revue Internationale Henry Bauchau», 1», *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7371> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7371>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., *L'écriture à l'écoute*, «Revue Internationale Henry Bauchau», 1

Michele Mastroianni

NOTIZIA

L'écriture à l'écoute, «Revue Internationale Henry Bauchau», 1, 2008, pp. 124.

- 1 Studiose affermate del Novecento francese e specialiste dell'opera di Henry Bauchau, intorno alla quale hanno recentemente curato il volume degli atti di un importante convegno (si veda la scheda seguente), Myriam Watthee-Delmotte e Catherine Mayaux fondano ora una rivista internazionale su questo autore, proseguendo così le indagini su di uno scrittore consacrato ormai dalla critica a figura di spicco dell'ultimo secolo. Nel tentativo di conferire spazio critico agli scritti di Bauchau, oltre che di assicurare una diffusione sempre più capillare della sua produzione, degli inediti conservati all'Université Catholique de Louvain e delle ricerche in corso, questa rivista si propone «de rendre compte de l'actualité éditoriale, ainsi que de la fortune de l'œuvre en matière de traduction, d'adaptation, d'illustration et autres formes d'appropriations par ses lecteurs» (p. 9) secondo una consequenzialità temporale che, di anno in anno, costantemente informi gli studiosi e il pubblico dell'autore sui risultati raggiunti. Disparata, ma coerente, è la struttura di questo primo numero che si apre con alcuni *Poèmes inédits d'Henry Bauchau* (2008) (pp. 11-13), seguiti da una scelta di *Quelques lettres entre Henry Bauchau et Marc Dugardin* (pp. 14-34), annotate da Catherine Mayaux. La terza sezione (pp. 35-96) è invece dedicata ai saggi di Eric PELLET, “Gengis Khan”: *problèmes de dramaturgie* (pp. 36-50); Myriam WATTHEE-DELMOTTE, *À la recherche de Gengis Khan: le parcours du Théâtre de l'Estrade* (pp. 51-52); Anne BEGENAT-NEUSCHÄFER, *Temps narré et temps existentiel dans “Edipe sur la route” d'Henry Bauchau* (pp. 53-66); Pierre HALEN, *À propos du «monde ancien» dans l'œuvre d'Henry Bauchau: une approche du “Boulevard périphérique”* (pp. 67-84); Régis LEFORT, *Une danse dans le silence ténu sur “Le Boulevard périphérique”* (pp. 85-96), mentre la quarta sezione (pp. 97-105) informa sui lavori

recenti di Isabelle Gabolde, così pure sulle ricerche in corso dirette da Régis Lefort. Una pregevole e utile bibliografia di studi critici sull'autore (pp. 106-111) organizzata da Lauriane SABLE e Caroline MARCHAL isola quattro anni di indagini sulla sua opera (dal 2005 al 2008) e precede una sezione finale in cui Isabelle VANQUAETHEN, (*L'Année Bauchau 2008*, pp. 112-118) ripercorre il recentissimo successo editoriale e critico di Bauchau (pubblicazioni, premi letterari, adattamenti teatrali e operistici, traduzioni dei suoi scritti). Nella stessa, Myriam WATTHEE-DELMOTTE (*L'Atelier d'Henry Bauchau*, pp. 119-121) ricostruisce i momenti salienti dell'esposizione artistico-figurativa di parte delle opere dell'autore – manifestazione organizzata dal 6 marzo al 15 giugno 2008 (Musée di Louvain-la-Neuve) e corredata dall'allestimento di un importante “percorso genetico” di alcuni scritti, con itinerari elaborativi dal progetto iniziale alla redazione autografa, dalla copia dattiloscritta fino al *prêt-à-clicher* –, esposizione che, stando a Watthee-Delmotte, ha dato saggio non solo della indiscussa versatilità creativa dello scrittore ma anche di parte delle opere conservate nei “Fonds Henry Bauchau” dell'Università di Louvain-la-Neuve. Si tratta di un numero importante e scientificamente di rilievo, che offre ai ricercatori spunti per nuove indagini, ma soprattutto materiale inedito da integrare a quei tasselli investigativi confluenti, ora, all'interno di una complessa rete esegetica di studi che continuano a costruirsi intorno a una elaborata ma intrigante realtà letteraria come quella bauchauliana. Un plauso dunque alle due curatrici che, ancora una volta, si distinguono per la serietà delle loro iniziative.